

La graduatoria finale

La classifica 2021 delle province con il ranking, il punteggio medio ottenuto nei sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2020

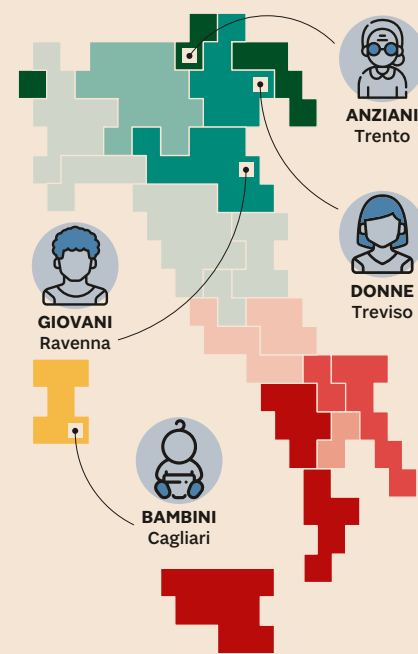
TREND 2021/20 | ▲ MIGLIORATA | ▬ INVARIATA | ▼ PEGGIORATA
RANK 2021 CITTÀ PUNTI DIFFERENZA 2020/21

RANK 2021	CITTÀ	PUNTI	DIFFERENZA 2020/21
1.	Trieste	580,9	+4 ▲
2.	Milano	580,6	+10 ▲
3.	Trento	564,6	0 =
4.	Aosta	557,4	+3 ▲
5.	Bolzano	554,6	-3 ▼
6.	Bologna	549,7	-5 ▼
7.	Pordenone	542,9	+3 ▲
8.	Verona	540,7	-4 ▼
9.	Udine	536,8	-3 ▼
10.	Treviso	536,2	+19 ▲
11.	Firenze	534,6	+16 ▲
12.	Parma	532,1	-4 ▼
13.	Roma	529,7	+19 ▲
14.	Monza e Brianza	526,0	+47 ▲
15.	Siena	525,9	-4 ▼
16.	Venezia	524,5	+17 ▲
17.	Como	522,6	+38 ▲
18.	Belluno	519,9	+28 ▲
19.	Reggio Emilia	519,7	-2 ▼
20.	Cagliari	516,9	-11 ▼
21.	Brescia	516,9	+18 ▲
22.	Pisa	514,8	+18 ▲
23.	Gorizia	514,8	+3 ▲
24.	Modena	514,6	-9 ▼
25.	Lecco	512,9	+24 ▲
26.	Genova	511,5	-7 ▼
27.	Ravenna	511,4	-5 ▼
28.	Vicenza	510,7	-3 ▼
29.	Sondrio	510,3	-6 ▼
30.	Ancona	509,7	-14 ▼
31.	Torino	509,1	-10 ▼
32.	Novara	508,7	+10 ▲
33.	Padova	508,2	-2 ▼
34.	Cuneo	508,0	-14 ▼
35.	Ascoli Piceno	505,6	-22 ▼
36.	Varese	504,6	+30 ▲
37.	Cremona	504,2	+22 ▲
38.	Piacenza	501,8	-14 ▼
39.	Bergamo	501,7	+13 ▲
40.	Forlì-Cesena	500,7	-26 ▼
41.	Arezzo	498,6	-6 ▼
42.	La Spezia	498,0	+3 ▲
43.	Rimini	497,5	-7 ▼
44.	Savona	497,3	+4 ▲
45.	Ferrara	497,0	-11 ▼
46.	Terni	493,3	-8 ▼
47.	Mantova	493,2	0 =
48.	Vercelli	491,8	+5 ▲
49.	Pescara	490,8	-6 ▼
50.	Verbano C. O.	490,7	0 =
51.	Macerata	489,2	-21 ▼
52.	Perugia	487,4	-15 ▼
53.	Grosseto	486,2	-2 ▼
54.	Prato	486,1	-26 ▼
55.	Livorno	486,0	-11 ▼
56.	Pesaro e Urbino	485,7	-38 ▼
57.	Lodi	485,1	+3 ▲
58.	Lucca	484,9	+7 ▲
59.	Biella	482,0	-2 ▼
60.	Pavia	477,2	+9 ▲
61.	Rovigo	475,5	+3 ▲
62.	L'Aquila	473,9	-21 ▼
63.	Chieti	468,3	-7 ▼
64.	Sassari	461,5	-2 ▼
65.	Asti	460,4	+5 ▲
66.	Nuoro	459,9	-3 ▼
67.	Oristano	456,8	0 =
68.	Teramo	456,0	+8 ▲
69.	Fermo	455,2	-1 ▼
70.	Alessandria	453,7	+5 ▲
71.	Bari	453,5	+1 ▲
72.	Massa-Carrara	451,5	+1 ▲
73.	Pistoia	450,5	+4 ▲
74.	Matera	449,6	0 =
75.	Rieti	446,7	+5 ▲
76.	Sud Sardegna	440,1	+11 ▲
77.	Imperia	439,8	+4 ▲
78.	Viterbo	439,6	-20 ▼
79.	Lecco	438,7	+4 ▲
80.	Campobasso	438,6	-26 ▼
81.	Isernia	436,2	-3 ▼
82.	Frosinone	431,9	+3 ▲
83.	Latina	427,2	-1 ▼
84.	Agrigento	424,1	+14 ▲
85.	Potenza	421,9	-14 ▼
86.	Benevento	421,7	-7 ▼
87.	Ragusa	420,1	+12 ▲
88.	Cosenza	418,2	-2 ▼
89.	Salerno	418,1	+4 ▲
90.	Napoli	416,2	+2 ▲
91.	Brindisi	414,3	-3 ▼
92.	Enna	413,2	+11 ▲
93.	Avellino	412,3	-9 ▼
94.	Barletta A. T.	410,8	+3 ▲
95.	Palermo	409,6	-6 ▼
96.	Catanzaro	406,3	+6 ▲
97.	Messina	403,7	-6 ▼
98.	Siracusa	399,7	+7 ▲
99.	Taranto	397,0	-3 ▼
100.	Caserta	396,6	-6 ▼
101.	Reggio Calabria	392,1	-6 ▼
102.	Catania	389,0	-12 ▼
103.	Caltanissetta	382,6	+3 ▲
104.	Vibo Valentia	382,2	0 =
105.	Trapani	376,4	-4 ▼
106.	Foggia	370,9	-6 ▼
107.	Crotone	341,0	0 =

Nota: province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori
Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore del Lunedì

Qualità della vita 2021

Progetto di Michela Finizio con Giacomo Bagnasco, Marta Casadei e Marco Mariani



Le mappe del benessere

Dalle sei aree tematiche alle nuove classifiche per bambini, giovani e anziani fino all'indice sulla parità di genere

— da pagina 24 a 32
www.qualitadellavita.ilssole24ore.com
Il sito curato da Lab24 dove è possibile consultare tutte le classifiche



È ora di obiettivi imposti per legge

Svolta sostenibile. Gli strumenti per misurare il benessere sono rodati. Adesso occorre una marcia in più, come chiede la Corte costituzionale: definire i livelli di prestazione che devono essere garantiti per tutte le funzioni degli enti pubblici

di Marco Mariani

Passare dai numeri ai fatti. Dalla rilevazione sempre più affinata delle disparità che affliggono l'Italia ad iniziative concrete per innalzare la qualità della vita dei cittadini. Con obiettivi vincolanti nel tempo e da verificare passo dopo passo.

Come spiega a pagina 24 Francesco Maria Chelli, responsabile della produzione statistica Istat, decenni di riflessione sugli strumenti per misurare il benessere - al pari delle indagini del Sole 24 Ore sulla qualità della vita - hanno ormai prodotto un quadro di indicatori affidabili, in sintonia con gli obiettivi di sostenibilità Onu e declinati nel contesto specifico italiano.

Non solo. Magli indicatori di benessere sostenibile, i «Bes», dal 2017 sono

stati inseriti a pieno titolo nel Documento di economia e finanza, con l'obiettivo di mettere alla prova ogni anno l'impatto delle nuove scelte di politica economica su alcune dimensioni fondamentali della qualità della vita.

Stimolato dalla crescente consapevolezza dell'opinione pubblica sui valori della sostenibilità ambientale, questo lungo lavoro preparatorio e di timida sperimentazione legislativa, per essere davvero incisivo, richiede ora un salto di qualità.

Una via da seguire c'è. Ed è già stata tracciata per gli asili nido. La prossima legge di Bilancio li promuove, infatti, tra le prestazioni essenziali che devono essere comunque garantite dalle città in base a livelli predefiniti, i cosiddetti «Lep». E, in particolare, impone l'obbligo di raggiungere entro il 2027 una copertura del 33% su tutto il territorio nazionale, mentre oggi è molto diso-

mogenea e il Sud si ferma al 14-15 per cento. Una spinta con forza di legge, sostenuta dalla dote poderosa di 4,6 miliardi del Pnrr, per promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare la conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

Altri due sviluppi recenti si muovono in questa direzione. Il primo ha il nome in codice «Piao»: dal 2022 tutti gli enti pubblici dovranno approvare il nuovo «Piano integrato di attività e organizzazione», che sostituisce in toto l'attuale dedalo di documenti di programmazione. Tra i suoi elementi qualificanti ci sono anche la misurazione delle performance e la richiesta di sviluppare le azioni per «l'incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale» di cittadini e imprese.

Il secondo spunto arriva dalla Corte

costituzionale che, con la sentenza 220 del 25 novembre, ha richiamato il legislatore all'obbligo di definire i livelli essenziali delle prestazioni, relative ai diritti civili e sociali, che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale.

Oltre che ecologica e digitale, la transizione dell'Italia post Covid deve essere, insomma, anche culturale e generare un cambio di mentalità.

Per abbattere le disuguaglianze - a partire da quelle territoriali, di genere e generazionali documentate in queste pagine - è indispensabile imparare a misurare i risultati, come è del resto nello spirito del Pnrr che condiziona le erogazioni dei fondi al tassativo raggiungimento di traguardi intermedi. E, sotto la spinta di obiettivi imposti per legge, migliorare la qualità della vita per i cittadini.

RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 2022 Le Pa devono indicare nei nuovi piani «Piao» le azioni per il benessere dei cittadini